

L'architetto Salvarani scomparso in Etiopia in un falso incidente aereo

ASSASSINATO PER MOTIVI POLITICI

Il professionista reggiano viaggiava sul velivolo personale del principe Daniel Abebe, ucciso anche lui - La lentezza dell'inchiesta giudiziaria False informazioni da parte della Sepitalia - Le indagini portate avanti da alcuni amici dello scomparso - Una diga che vale diversi miliardi

La nuova sentenza sui fatti di Sassari

E se la spia dei poliziotti dicesse tutto su Juliano e c.?

Il «tenebroso episodio» di una banconota da 10.000 lire finita nella tasca di un pastore sardo - Biagio Marullo dovrà esser processato a Sassari per due tentate estorsioni - Confidenti e torture - Una conferenza stampa da western

Dal nostro inviato PERUGIA, 24

La sentenza pronunciata ieri, dai giudici d'appello del tribunale di Perugia, sui fatti di Sassari, merita un'attenta analisi. Soprattutto in un momento come questo, in cui la magistratura italiana (caso Cassaro e con le sentenze per Tolin e per il Vajont, con l'archiviazione della riva di Agrigento e con i discorsi di tanti procuratori generali in apertura dell'anno giudiziario) dimostra - quanto mai prima d'ora - l'esistenza di una profonda, drammatica crisi.



PERUGIA - Gli imputati alla lettura della sentenza (da sinistra Gigliotti, Juliano, Grappone)

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA 24. Nei prossimi giorni il governo italiano ri-ponderà altri versamenti al sottosegretario agli esteri on Coppi all'interrogazione sul caso Salvarani (ex presidente del Comitato regionale emiliano della programmazione, scomparso misteriosamente alcuni anni or sono in Etiopia) presentata lo scorso anno dal sen Remo Salati.

Dal nostro corrispondente

Il mistero politico rimane, e si veramente morto il presidente del CRPE? E se era morto chi l'aveva ucciso? L'incidente aereo le belve o qual altro? Chi innanzitutto poteva aver interesse a che l'architetto Salvarani o il principe Daniel Abebe fossero soppressi? Da noi sappiamo era in aperto dissidio con numerosi esponenti del governo etiopico.

Studentessa di diciassette anni in una scuola privata di Parigi

Si dà fuoco poi salta nel vuoto È il sesto dramma francese in 8 giorni

Perché questa spaventosa catena di suicidi tra le fiamme - Tre studenti, un impiegato, un operaio padre di sette figli le altre vittime Troppo sbrigativo parlare di psicosi - Ragioni politiche e sociali sono spesso alla radice della raccapricciante rinuncia alla vita

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Ancora un suicidio col fuoco, questa mattina, in un liceo parigino. Tre giorni dopo sempre a Lilla, un altro studente di 17 anni, la cui identità non è stata ancora rivelata dalla polizia, ha cospirato i propri vestiti di un liquido infiammabile, vi ha appiccato il fuoco e si è gettato da una terrazza del terzo piano dello stesso liceo.

Il fuoco davanti ai compagni di lavoro. E infine è venuto il dramma di questa mattina nel liceo privato della rue Agar a Parigi. Solo che i due giovani di Lilla avevano spiegato il loro gesto la protesta contro le guerre, le violenze, le follie degli uomini, la volontà di contestare - sia pure con una tragica rinuncia alla vita - le storture e i mali del nostro secolo. L'operaio del Peugeot, secondo i suoi compagni di lavoro, si è dato la morte perché incapace ad adattarsi alla nuova vita che gli era stata imposta dopo la chiusura della fabbrica dove aveva lavorato 15 anni.

L'affondamento del Fusina

La posizione del relitto chiarirà la tragedia?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 24. Lo scafo ritrovato a due miglia e mezzo a nord ovest di Punta delle Oche adagiato su un fianco e ad una profondità di 10 metri, è veramente quello del Fusina? Qualche dubbio è sorto oggi e sarà sciolto solo quando gli esperti della marina militare potranno effettuare i necessari sondaggi servendo di telecamere attrezzate per le riprese subacquee.

Un funzionario governativo ha avuto intanto l'incarico di controllare l'efficienza o meno delle stazioni radio costiere in ascolto sulle coste isolate. Le prime prove risultano effettuate dal motovedetta «CP 06» del compartimento di Cagliari. L'ispettore ha fatto lanciare alcuni segnali da una zona al largo di S. Antonio. La ricezione è avvenuta ma era così debole e l'ascolto tanto disturbato che difficilmente in un momento di emergenza avrebbe potuto essere captata.

VIA AL CARNEVALE



Il tradizionale colpo di cannone da marzo oggi alle 15 al Carnevale di Viareggio 1970. La sfilata di dieci giganteschi carri mascherati, sette mascherate in gruppo e numerosi complessi bandistici aprirà un programma intenso di feste e manifestazioni che durerà 17 giorni.

Lettere all'Unità

Ancora sulla questione dei programmi televisivi al sabato

Caro direttore. In una nota pubblicata in questi giorni, il Presidente del Consiglio, mentre al sottoscritto, ma stato ricevuto in un'aula di ministero e partigiano combatte - si nega la «Croce di guerra» in quanto una legge lo esclude, forse a riconoscere l'autorità del partito al quale il signor Giuseppe Pella appartiene a suo tempo.

ANTONIO PAPALIA (per la Federazione del PCI di Padova)

Caro compagno. Molti lettori del nostro giornale ci hanno incaricato di scrivere per manifestare la loro disapprovazione e la loro protesta per lo spostamento dei programmi RAI TV dal numero della domenica a quello di sabato.

Gli spostamenti effettuati in passato sono sempre stati un fatto negativo in quanto sono venuti a mancare i programmi di politica e di cultura. Il fatto che si sposta il numero della domenica a quello di sabato è un fatto che contribuisce a renderlo sempre di più un giornale completo e che, nel tempo, si è arricchito di una grande quantità di notizie e di informazioni.

ORA SI DICE CHE PER MOLTI tecnici e finanziari non si può più pubblicare la pagina dei mercati. Ma che tempo si è speso per fare arrivare alla magistratura procedente nelle indagini tese ad appurare se esista l'opportunità di una inchiesta giudiziaria. Il dott. Galbati sostituito procuratore della repubblica di Bologna cui è stato affidato l'incarico non ha ancora fatto conoscere per quanto sappiamo le proprie conclusioni.

LETTERA FIRMATA (per la sezione del PCI di Longarino - Ravenna)

Sull'argomento ci hanno anche scritto: OTTOBIO NI (Canaro), Marcello PE DRALI (Albino Bergamo), Luciano MENCARELLI (La Spezia), Paolo PRINIS (Brescia), Leopoldo CARUSO (Milano).

Non è e dubbio che il processo di repressione in atto in questi giorni a Sassari è di spirito per le forze democristiane in Parlamento per portare avanti tutti quei disegni di legge che si preannunciano di essere di natura persecutoria politica antifascista.

Risponderemo ancora una volta ai compagni che pur troppo, per il suo costo un giornale di politica e di cultura non ci è consentito. Il bilancio non ce lo potremo fare 12 pagine, ma il supplemento televisivo, ma il fatto che la domenica abbiamo molta pubblicità (e anche a questa per ragioni di bilancio) non ci consente di rinunciare a un giornale di politica e di cultura.

Quando chiediamo ai nostri «amici» di aiutarci sappiamo di non aver facilitato il compito dei diffusori democristiani. Un tempo stesso vorremmo che i nostri lettori e le organizzazioni del partito fossero consapevoli che il nostro giornale è obbligato a dettare non dal desiderio di fare meglio ma dalla necessità di spendere il meno possibile. I nostri lettori devono ricordare che tutti i costi del giornale sono aumentati (stampa, carta, energia, trasporti, ecc.) e che il prezzo è la sotto-scrittura di un giornale di politica e di cultura.

Le ricerche in assenza di interventi che avrebbero avuto un ben diverso peso sono state compiute perché con particolare impegno da una parte degli amici dell'architetto Salvarani, quelli che si sono recati nuovamente in Etiopia nei mesi scorsi. Proprio in questi giorni si sono molte volte diverse conferme del fatto che il presidente del CRPE emiliano si recava spesso in Etiopia per condurre i termini diversi incarichi fatti che ammette le dichiarazioni contenute in una lettera dell'addetto commerciale della Sepitalia al settimanale «L'Europeo».

Poche ore prima di partire per il suo ultimo viaggio ad Addis Abeba l'architetto reggiano ebbe un incontro con un noto professionista della nostra città. Gli confidò le sue preoccupazioni per il fatto di un collaudo e di attività di una grande diga del valore di alcuni miliardi di lire costruita in Etiopia da una società italiana. Salvarani gli disse che le relazioni da lui inviate al ministero degli Interni e l'ultima sottosegretario Zigiotti dovrebbe essere in grado di confermare il particolare. Invano si tentò di far sparire l'informazione sul fatto.

Si è ben visto che il fatto conosciuto la qualifica di partigiano combattente con il grado di maggiore e che le sue meriti militari e civili sono stati riconosciuti in Italia dopo la liberazione.

Paolo Carta

Chi non volle mettere al bando il MSI

Caro direttore. Sono una studentessa che frequenta le scuole medie. Per gli anni che ho non dovrei occuparmi di politica ma visto la strage di Milano l'attentato di Bologna e gli omicidi nel passato sono stata spinta a scrivere e spero che sia stata una risposta tramite l'Unità alla domanda di un vostro lettore.

STEFANO SCHIAPPARELLI (Roma)

GRAZIE E I NOSTRI saluti. CLARA PERRELLA (A. Irpino - Avellino)

La mia questione è se sono pervenute in questi ultimi tempi alcune notizie che, se vere, potrebbero essere di grande interesse per la democrazia italiana. Perché il Parlamento non ha ancora fatto il suo dovere? Perché il Parlamento non ha ancora fatto il suo dovere? Perché il Parlamento non ha ancora fatto il suo dovere?

LETTERA FIRMATA (per la sezione del PCI di Longarino - Ravenna)

Non è e dubbio che il processo di repressione in atto in questi giorni a Sassari è di spirito per le forze democristiane in Parlamento per portare avanti tutti quei disegni di legge che si preannunciano di essere di natura persecutoria politica antifascista.

Risponderemo ancora una volta ai compagni che pur troppo, per il suo costo un giornale di politica e di cultura non ci è consentito. Il bilancio non ce lo potremo fare 12 pagine, ma il supplemento televisivo, ma il fatto che la domenica abbiamo molta pubblicità (e anche a questa per ragioni di bilancio) non ci consente di rinunciare a un giornale di politica e di cultura.

Quando chiediamo ai nostri «amici» di aiutarci sappiamo di non aver facilitato il compito dei diffusori democristiani. Un tempo stesso vorremmo che i nostri lettori e le organizzazioni del partito fossero consapevoli che il nostro giornale è obbligato a dettare non dal desiderio di fare meglio ma dalla necessità di spendere il meno possibile. I nostri lettori devono ricordare che tutti i costi del giornale sono aumentati (stampa, carta, energia, trasporti, ecc.) e che il prezzo è la sotto-scrittura di un giornale di politica e di cultura.

Le ricerche in assenza di interventi che avrebbero avuto un ben diverso peso sono state compiute perché con particolare impegno da una parte degli amici dell'architetto Salvarani, quelli che si sono recati nuovamente in Etiopia nei mesi scorsi. Proprio in questi giorni si sono molte volte diverse conferme del fatto che il presidente del CRPE emiliano si recava spesso in Etiopia per condurre i termini diversi incarichi fatti che ammette le dichiarazioni contenute in una lettera dell'addetto commerciale della Sepitalia al settimanale «L'Europeo».

Poche ore prima di partire per il suo ultimo viaggio ad Addis Abeba l'architetto reggiano ebbe un incontro con un noto professionista della nostra città. Gli confidò le sue preoccupazioni per il fatto di un collaudo e di attività di una grande diga del valore di alcuni miliardi di lire costruita in Etiopia da una società italiana. Salvarani gli disse che le relazioni da lui inviate al ministero degli Interni e l'ultima sottosegretario Zigiotti dovrebbe essere in grado di confermare il particolare. Invano si tentò di far sparire l'informazione sul fatto.

Si è ben visto che il fatto conosciuto la qualifica di partigiano combattente con il grado di maggiore e che le sue meriti militari e civili sono stati riconosciuti in Italia dopo la liberazione.

Paolo Carta

LETTERA FIRMATA (per la sezione del PCI di Longarino - Ravenna)

Non è e dubbio che il processo di repressione in atto in questi giorni a Sassari è di spirito per le forze democristiane in Parlamento per portare avanti tutti quei disegni di legge che si preannunciano di essere di natura persecutoria politica antifascista.

Cesare De Simone

g. p. Augusto Pancaldi